

I capodogli

2



Questo libro è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.



©Copyright 2017 – Splēn edizioni

Tutti i diritti riservati

www.splen.it

ISBN 978-88-99268-32-9

LE ROSE DI GERICO

BARBARA MILETO



L'AUDIZIONE



C'è tanta luce ma è ancora notte. Il cielo è sempre bianco quando lo illuminano questi strani lampi. Sembrano tante stelle cadenti che esplodono in aria e poi cadono per terra. Non si fermano mai, certe notti. Alcuni cadono lontano, altri, invece, cadono talmente vicino che il vetro della finestra trema, proprio come adesso. Con gli occhi fissi nel vuoto guardo il mondo che s'illumina e poi sparisce, e aspetto che arrivi l'alba, dentro le carezze della mamma. Di solito non riesco a dormire per il rumore e per il bagliore, ma, in verità, questa notte non ho dormito per un altro motivo. Sono molto agitata, oggi è un giorno speciale: c'è l'audizione! La voce si è sparsa velocemente, di oasi in oasi, di villaggio in villaggio, di sussurro in sussurro; ha attraversato tutto il deserto risalendo le dune più alte, quelle montagne d'oro insuperabili dove l'aria infuocata ha seccato i fiumi e cacciato via le persone. Poi la voce è volata con il *ghibli*¹, finché il vento è sparito e allora è rotolata giù, si è mischiata alla sabbia delle tempeste, in cerca di orecchie aperte che l'accogliessero. Si è

fermata nelle tende dei tuareg, gli uomini vestiti di blu che vivono liberi nel deserto, che però non l'hanno ascoltata, loro sono troppo orgogliosi, però l'hanno accompagnata volentieri fino all'oasi di *Sima*² dove si è ristorata insieme ai cammelli. Quanto mi piacciono i cammelli! Poi, la voce si è divisa in tante lingue e, arrivata ai confini del nostro Paese, ha proseguito in direzioni diverse, toccando luoghi che non conosco e che forse non vedrò mai, per cui non so dire cosa ha incontrato nel suo cammino. Alla fine la voce è tornata indietro, raccogliendo orme sulla sabbia, impronte che portano speranze e desideri e che in fila, adesso, sono tutte dirette verso il mare. È passata pure dal mio villaggio (anche se è piccolo e sembra abbandonato), la mamma l'ha ascoltata e ha risposto subito. Ha risposto per me. Chiunque può partecipare: i grandi e i bambini. Però bisogna superare una prova. Abbiamo una sola possibilità e poi c'è un biglietto da pagare, un biglietto che costa molti dinari. La mamma li ha messi da parte, vendendo i *datteri*³, i suoi erano i più rari e i più buoni del mercato. Lei sapeva che questo giorno sarebbe arrivato e per questo motivo all'alba usciva da casa mentre i miei fratelli dormivano, usciva per andare nell'oasi più vicina a raccogliere i frutti dolci delle palme. Io la vedevo grazie alla luce delle stelle cadenti che la illuminavano. Lei sapeva che io la guardavo dietro il vetro della finestra e, senza

voltarsi, sollevava una mano e mi salutava. Non si è mai guardata indietro, neanche una volta.

«Vestiti Salima, *qualbi*! Tra poco sorgerà il sole. Abbiamo poco tempo per raggiungere il punto d'incontro. Sai che non posso accompagnarti fino alla fine, ma tu devi andare, questa è la tua grande occasione! Devi superare la prova, lo devi fare anche per noi che restiamo qui, perché abbiamo bisogno che la speranza prenda il tuo posto in questa casa e che riempi ogni stanza quando non ci sarai.»

Sono parole che non capisco bene, ma c'è in loro qualcosa che non mi piace, anche se non so cosa. Ascolto la sua voce per me e per i miei fratelli che dormono a un passo da noi. Loro sono più piccoli e non si svegliano con la luce che colora il cielo di bianco, non si accorgono di nulla e apriranno gli occhi solo quando il sole sorgerà e illuminerà davvero il mondo. Per quell'ora io sarò già lontana, io non ci sarò più. Poi la mamma smette di parlare, bacia le mie palpebre e stringe le mie mani in un silenzio pieno d'amore.

Io mi vesto e lei mette le mie cose, sono davvero poche, dentro una borsa di tela insieme a una borraccia d'acqua e alla mia unica bambola. So dove andrò e perché, ma non so se sono felice. Capisco di essere stata fortunata: solo io nel villaggio parteciperò all'audizione e avrò la possibilità di realizzare il mio sogno. Ma se guardo il viso di mia

mamma che apre la porta di casa lentamente, vedo le mie lacrime dentro i suoi occhi. Così cerco di non pensare, guardo i nostri passi che si allontanano dalla mia adorata casa, guardo le impronte che ci lasciamo dietro, sulla sabbia inumidita dalla notte che deve ancora finire.

«Non guardare indietro, Salima, il tuo futuro è davanti a te. Il resto conservalo nel tuo cuore, non nella tua mente.»

La mamma mi ha sempre dato buoni consigli ma questa volta le mie orecchie non vogliono sentire, le sue parole adesso sono tristi. In questo momento ci sono due Salima che combattono dentro il mio corpo: una che vorrebbe fermarsi e tornare indietro in tempo per aiutare i suoi fratelli a vestirsi, l'altra che vorrebbe correre fino al mare, spogliarsi dei suoi abiti vecchi e rivestirsi di sogni. Forse quando supererò la prova le parole della mamma mi sembreranno diverse, e le ricorderò con piacere.

Camminiamo una accanto all'altra, mano nella mano, le stelle cadenti hanno smesso di illuminare il cielo. L'alba che nasce è coperta da un fumo denso, affumica tutto, anche il nostro cammino, fin quando il vento lo spazza via e apre, davanti a noi, il deserto. Non è mai stato così bello qui. O forse sono i miei occhi che lo vedono bello, per non dimenticarlo. Dietro quelle rocce che il vento accarezza ogni giorno io e i miei fratelli ab-

biamo sempre giocato; a volte ci raggiungevano altri bambini, tutti giocavano a palla, tutti tranne io, che danzavo. Loro mi prendevano in giro, ma a me non è mai importato. Mi piace così tanto volteggiare, sollevare le braccia e ondeggiare insieme al vento! Mi piace da quella volta in cui ho visto alcune donne, con abiti di seta colorati e bracciali d'oro alle caviglie, danzare insieme a piedi nudi. Chiudevano in un cerchio una giovane sposa, danzavano e ridevano. Sembravano piume sollevate dal vento. I loro movimenti seguivano la musica del deserto e io seguivo loro. Mi sentivo vento, mi sentivo musica. Mi sentivo libera. Da quel giorno, ogni volta che posso, mi tolgo i sandali e danzo a piedi nudi per ore e ore: sopra la distesa di sabbia illuminata dalle stelle cadenti; oltre le case vuote delle città vuote dove nessuno gioca più; tra le palme dove maturano i datteri che mia madre ha sempre raccolto per me. Io continuo a danzare. Con la punta dei piedi disegno cerchi infiniti, chiudo gli occhi e ci volo dentro, solo così non esiste più nulla di brutto per me.

«Salima, quando danzi il mondo si ferma a guardarti, dimentica di essere crudele e sorride.» Lo dice anche la mamma! Per questo ora è qui, accanto a me. E vorrei che non andasse via. Ma lo farà, tornerà a casa dai miei fratelli e nel frattempo mi penserà. Perché lei crede in me e no, io non la deluderò.

INDICE

L'AUDIZIONE	P. 5
ALI DI VETRO	P. 19
CALEIDOSCOPIO	P. 33
IL RE DEL CIOCCOLATO	P. 47
SOLDATINI DI PIOMBO	P. 59
MANI BLU	P. 73
ABRACADABRA	P. 79
NINNA NANNA DEI SOGNI DI UNA MAMMA	P. 89

LE ROSE DI GERICO

DI BARBARA MILETO

ART DIRECTOR

Riccardo Francaviglia

PROGETTO GRAFICO

Livio Sgarlata

ILLUSTRAZIONE IN COPERTINA

Alfredo Guglielmino

EDITING E CORREZIONE DI BOZZE

Surya Amarù

STAMPA

Priulla s.r.l.